

UE La Commissione propone dei correttivi

I ricatti economici dei Paesi terzi all'Unione Europea



Cristian Melis

Ci troviamo in un particolare periodo dove l'Unione Europea cerca di difendere, in maniera decisa, la propria sovranità in quanto il contesto internazionale risulta contraddistinto da instabilità e incertezza.

A tal proposito la Commissione europea ha proposto ai Ventisette di dotarsi di alcuni strumenti di difesa per essere pronti e capaci ad affrontare eventuali ricatti economici da parte di alcuni Paesi terzi.

Quando parliamo di Paesi terzi il nostro sguardo è rivolto principalmente alla Cina e alla Russia in quanto la loro forza economica può essere utilizzata in maniera spregiudicata per cercare di ottenere, da quelli che risultano essere i singoli stati membri, specifici benefici politici.

Possiamo dire, altresì, che questo determinato periodo riveste particolari tensioni geopolitiche finalizzate ad intimidire economicamente l'Unione europea ed i suoi Stati membri.

Quanto detto, secondo Bruxelles, viene evidenziato dal fatto che sussiste una particolare coercizione economica quando "un Paese terzo cerca di fare pressione sull'Unione o su uno Stato membro affinché compia una determinata scelta applicando o minacciando di applicare misure che incidono sul commercio o sugli investimenti".

Appare opportuno ricordare che proprio in un passato abbastanza recente queste intimidazioni economiche non sono mancate.

Più nello specifico abbiamo notato che la Cina sta bloccando le importazioni lituane dopo che Vilnius, contro il volere di Pechino, ha stretto nuovi rapporti con Taiwan.

Non sono mancate, inoltre, pressioni sulla Spagna finalizzate a far modificare il suo codice penale.

Proprio in questi giorni, invece, in Germania apprendiamo un particolare timore nei con-

fronti della Russia per paura che quest'ultima possa effettuare un blocco dell'export di gas verso l'Europa occidentale in contropartita alla crisi in Ucraina.

Nella circostanza la Commissione europea ha proposto alcune misure finalizzate a possibili restrizioni all'accesso al mercato unico europeo.

Queste misure potrebbero comportare il congelamento della partecipazione agli appalti pubblici, il blocco delle autorizzazioni alla commercializzazione di taluni prodotti o la limitazione della possibilità di poter accedere a progetti di ricerca che vengono finanziati dall'Unione.

Ovviamente queste misure verrebbero utilizzate "in modo equilibrato e proporzionato (...) contro chi viola le regole internazionali" senza compromettere il ruolo dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Ricordiamo che queste proposte sono regolamentate dall'articolo 207 (ex articolo 133 del TCE) dei Trattati e disciplinano, quindi, materie commerciali.

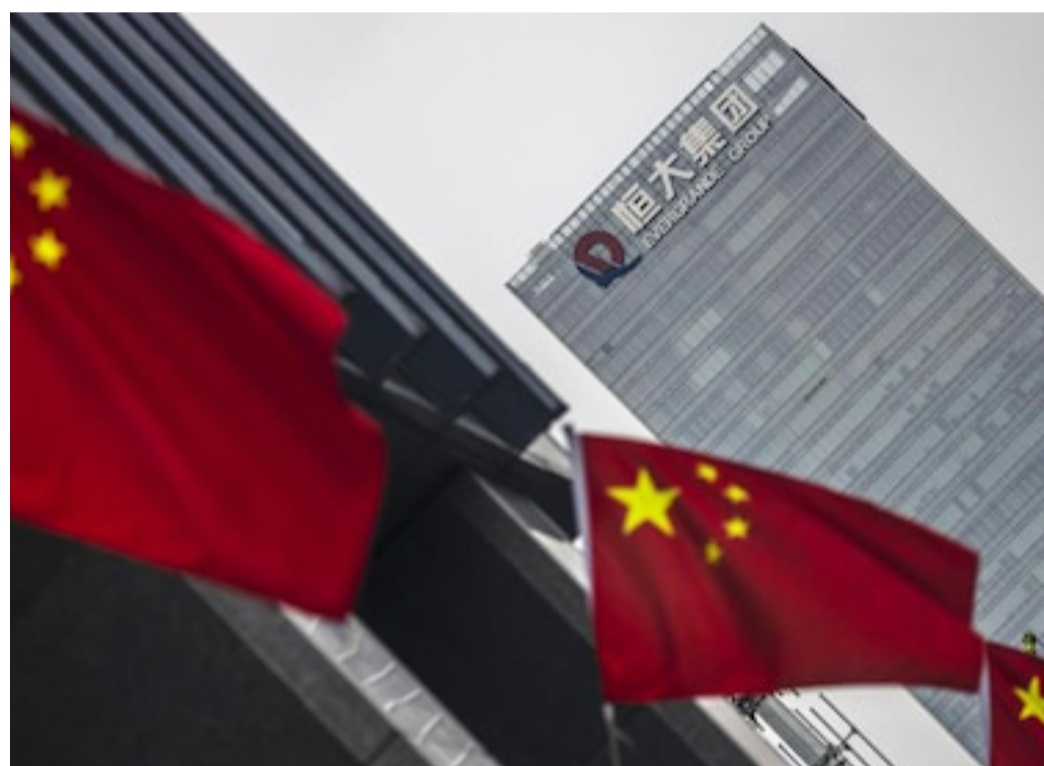
Concludendo possiamo evidenziare che l'iniziativa rientra nel desiderio dell'Unione Europea di difendere la propria sovranità, dotandosi, pertanto, di quelli che risultano essere gli strumenti sanzionatori necessari oltre a quelli che sono stati già previsti quando si prende in considerazione la politica estera che, comunque, necessitano dell'unanimità dei Paesi membri.

Ricordiamo, inoltre, che l'Unione Europea si era già dotata di uno strumento di controllo degli investimenti che provenivano dai Paesi terzi, senza sottovalutare le aziende sussidiate da Stati terzi.

Ne consegue che la preoccupazione dei Paesi terzi e dei Paesi membri è focalizzata proprio sulla possibile violazione delle regole del *World Trade Organization* e quindi sulla possibilità che deriverebbe al mercato unico di essere anche uno strumento capace di generare una incisiva pressione politica.



Evergrande e la situazione economica cinese



Evergrande, il gigante immobiliare che risulta gravato da un debito pari al 2% del Pil cinese e che ha fatto perdere oltre il 20% della Borsa di Hong Kong, sta facendo tremare l'economia cinese.

Questa particolare situazione ha spinto la Banca centrale a concedere ulteriore liquidità, circa 188 miliardi di dollari, che però non sembrano essere sufficienti a far invertire la rotta.

Evergrande, da parte sua, ha escogitato molteplici espedienti cercando di attenuare possibili rischi futuri ma sembra che quest'ultima sia tecnicamente fallita.

Nel concreto, però, non può accadere un evento simile perché rischierebbe di generare delle drammatiche conseguenze per tutta la Cina. A tal proposito le autorità cinesi hanno preso in mano la situazione per far sì che si avviasse una particolare procedura di ristrutturazione della società di Shenzhen considerata da vari analisti come la più massiccia ristrutturazione mai messa in pratica nella Cina dei nostri tempi.

Questo intervento, che risulterà particolarmente complesso e di una lunghezza senza eguali, è stato effettuato per far sì che il partito comunista dimostri in maniera evidente che non abbandonerà la grande società immobiliare al suo triste destino ma starà al suo fianco per evitare un disastro.

Com'è facile pensare tra i creditori vi sono anche molti stranieri che attualmente non

hanno percepito alcun risarcimento.

Questa situazione ha generato, in maniera inevitabile, un allontanamento da questo mercato in profonda crisi, diversamente da quanto accadeva in altri tempi quando i bond cinesi risultavano particolarmente appetibili grazie agli elevati rendimenti, oltre ad aver fatto perdere, da febbraio del corrente anno, il 50% anche al *Dragon Index* del Nasdaq a New York.

Possiamo dire che questa situazione è peggiorata anche a causa delle nuove regole di Pechino relativamente alle quotazioni dei propri giganti della tecnologia (Big Tech).

Ne consegue, pertanto, che avere obbligazioni o azioni di Pechino non risulta essere più un affare neanche per gli stranieri.

Oltre a questa problematica non dimentichiamoci che all'orizzonte ci potrebbero essere delle criticità generate dalle nuove varianti del coronavirus capaci di mettere nuovamente in crisi la crescita cinese anche se c'è stato un aumento di quasi il 32% dell'import nel mese di novembre.

Ricordiamo, però, che Pechino si è prefissata di superare con adeguate e pesanti riforme strutturali, il modello di sviluppo ultradecennale basato proprio sull'import-export.

A breve riusciremo a capire, attraverso i dati importanti che verranno comunicati dal governo cinese, il reale stato di salute della Cina che è chiamata a ridurre al minimo i danni collaterali.